



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 14 gennaio 2024

## SABATO 13

18.00 S.Messa Defunti: Davide Bortolotti

## DOMENICA 14 Il tempo ordinario

10.00 S.Messa Defunti: Omobono e Nives, Luigi e Maria

18.00 S.Messa

## LUNEDÌ 15

8.30 S.Messa Defunti: Bortolo e Maria Assunta

## MARTEDÌ 16

17.30 S.Messa

20.00 Cenacolo di Preghiera

rosario con il Vangelo  
nella cappellina oratorio

## MERCOLEDÌ 17

8.30 S.Messa

## GIOVEDÌ 18

16.30 Adorazione Eucaristica

17.30 S.Messa

## VENERDÌ 19

8.30 S.Messa

## SABATO 20

18.00 S.Messa Defunti: Giacomo Bazzoli, Ilario e Ilaria

## DOMENICA 21 Il tempo ordinario

10.00 S.Messa

18.00 S.Messa Defunti: Luigi e Gina

**apriamo al Vangelo**

una buona occasione per conoscere e amare il Vangelo... e un aiuto a viverlo ogni giorno

con don Giovanni Berti  
gruppo online di lettura e confronto sul Vangelo della Domenica

Info: [parrocchiadimoniga@gmail.com](mailto:parrocchiadimoniga@gmail.com)

nonni, nipoti... e famiglie

**Tombolando in Oratorio**

14 Gennaio, ore 15

Oratorio Moniga

commento Vangelo del Battesimo del Signore  
(dal Vangelo di Giovanni 1,35-42)

inevitabili domande

di don Giovanni Berti



Nel Vangelo ci sono due domande che sono per noi due provocazioni pungenti, ma che fanno bene.

La prima è la domanda di Gesù ai due discepoli del Battista che si mettono a seguirlo: "che cosa cercate?"

Provo a mettermi io nei panni di quei due e immagino Gesù, che mentre celebriamo messa, mentre facciamo una catechesi e quando mi metto a pregare, mi chiede: "Giovanni, che cosa cerchi?"

"Ehm..." la risposta non è affatto facile per essere vera, perché richiede l'ascolto profondo di quello che davvero c'è dentro di me.

Che cosa mi aspetto dalla vita di cristiano? La mia vita religiosa, che è fatta di doveri, leggi, riti, tradizioni, risponde alla mia domanda più profonda di Dio?

Sono cristiano per tradizione? Quindi cerco magari dalla fede una esperienza rassicurante che mi faccia star bene con gli altri? Sono cristiano perché voglio dopo la morte una vita eterna di felicità? Quindi cerco delle regole chiare che mi dicano cosa fare e cosa non fare per ottenerla? Sono cristiano perché voglio un mondo migliore e sento che quello che mi insegna la fede mi aiuta in questo? Quindi seguo quello che il Vangelo e la Chiesa insegnano e lo porto agli altri? Sono cristiano ma... non cerco nulla di particolare dalla fede e mi ci ritrovo e basta per tradizione e perché così è successo?

Quando intraprendo un viaggio so quello che cerco sia materialmente (la meta e le cose da vedere) sia spiritualmente (stare bene, emozionarmi, stupirmi e divertirmi). Nel viaggio della fede dietro a Gesù, iniziato con il battesimo, che cosa cerco? La cosa bella del Vangelo è che è lo stesso Gesù a porre la domanda a quei due così come anche a me, a tutti noi anche oggi.

Già nel porre la domanda si vede lo stile di Gesù, che non si propone come leader indiscusso e indiscutibile, che si deve seguire senza se e senza ma, che pretende l'annullamento di ogni domanda e desiderio, per una obbedienza cieca. Gesù al contrario chiede al cuore, perché vuole essere un Maestro di vita e non un comandante di battaglia. Gesù cerca discepoli che sono in relazione con lui e che mettono il cuore. Perché il cristianesimo è relazione.

La seconda delle due domande del brano del Vangelo è da parte dei discepoli: "Maestro dove dimori?"

Non chiedono "quali ordini dobbiamo seguire?" oppure "che caratteristiche dobbiamo avere per essere degni discepoli". Chiedono di stare con lui nell'intimità della sua casa, proprio là dove lui si trova "a casa". Alla domanda "che cosa cercate" rispondono con il desiderio di conoscerlo per davvero e non in modo superficiale o per sentito dire.

Anche io chiedo a Gesù la stessa cosa: "Gesù, dove ti posso trovare per stare con te e conoscerti davvero?"

È significativo che il Vangelo non dice esattamente dove andarono i due discepoli, ma precisa che videro dove abitava e questa esperienza li ha trasformati, facendoli diventare annunciatori entusiasti di Gesù.

Quando vedo una persona che ha Gesù negli occhi per la gioia, ha Gesù nelle mani nella carità che sa dare, ha Gesù nel cuore nella capacità di amare e perdonare il prossimo e anche il nemico, ha Gesù sulle labbra perché ne parla anche poco ma in modo vero, allora ho capito che ha trovato la casa di Gesù e ci è stato insieme...

E la casa di Gesù non è banalmente dentro l'edificio chiesa, ma dentro la vita umana, anche la mia.

"E venne ad abitare in mezzo a noi..."

MAESTRO DOVE ABITI ?



## la pedagogia del Signore

commento al Vangelo della domenica  
di padre Ermes Ronchi

Le prime parole del Gesù storico sono una domanda. È la pedagogia di quel giovane rabbi, che sembra quasi dimenticare se stesso per mettere in primo piano i due che lo seguono, le loro attese, le loro domande: prima venite voi, dopo io. Amore vero mette sempre il tu prima dell'io.

Le prime parole del Gesù storico e le prime del Cristo risorto sono la stessa domanda raddoppiata (che cercate? donna chi cerchi?) e rivelano che il Maestro dell'esistenza non vuole imporsi, non gli interessa stupire, abbagliare, indottrinare, ma la sua passione è farsi vicino, mettersi a fianco, ascoltare, rallentare il passo, l'arte dell'accompagnamento. Che cosa cercate? Con questa domanda Gesù non si rivolge all'intelligenza, alle emozioni, alla volontà dei due, ma va più a fondo; non interroga la teologia di Maddalena, ma scende nella sua nuda umanità. E formula un interrogativo al quale tutti sono in grado di rispondere, i colti e gli ignoranti, i laici e i religiosi, i giusti e i peccatori. Gesù, il Maestro del cuore, pone le domande del cuore, quelle che fanno vivere: si rivolge subito al desiderio profondo, al tessuto sorgivo dell'essere.

Che cosa cercate? Significa: qual è il vostro desiderio più forte? Che cosa desiderate più di tutto dalla vita?

Gesù, che è il vero Maestro ed esegeta del desiderio, ci insegna a non consultarci con le nostre paure, ma con i nostri desideri, progetti e speranze. Libera il futuro e fame di cielo, salva l'importanza del desiderio, motore della vita, dalla depressione, dal rattrappirsi, dall'essere banale.

Con questa semplice domanda: che cosa cercate? Gesù fa capire che la nostra identità specifica è di essere creature di ricerca e di desiderio. Perché a tutti manca qualcosa: infatti la ricerca nasce da una assenza, da un vuoto che chiede di essere colmato. E la domanda diventa: che cosa mi manca? Quale vuoto mi morde? Gesù non chiede, ai due ragazzi che lo seguono, per prima cosa sacrifici, rinunce o penitenze; non impone di immolarsi sull'altare del dovere o dello sforzo. Chiede la cosa più importante: di rientrare nel cuore, di comprenderlo, di conoscere che cosa desiderano di più, che cosa li fa felici, che cosa si muove nel loro spazio vitale, cosa li muove. Di ascoltare il cuore, di abbracciarlo: "accosta le labbra alla sorgente del cuore e bevi" (San Bernardo). I Padri definiscono, questo primo passo della vita spirituale, il ritorno al cuore:

"trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno" (Giovanni Crisostomo). Che cosa cercate? Per chi camminate? Io ormai lo so: cammino per Uno che fa felice il cuore.